

Le testimonianze di alcuni lavoratori

ANDREA PRISMA



Sono Andrea e ho 26 anni, lavoro da Mc Donald's a Milano, in zona Comasina, dove le persone vengono a mangiare e ci sono le nuove tecnologie.

Sono stato assunto, guadagno dei soldi, sono bravo a lavorare.

Lavoro dalle 9 alle 12 dal lunedì al venerdì e anche la domenica. Sabato mi riposo e vado a calcio.

Faccio: insalate, farciture, bacon, happy meal, caffè, pulisco i vassoi e con il mocio.

Ormai conosco le cose da fare a memoria, lavoro lì da 3 anni, ho una buona esperienza.

Esco di casa alle 8, arrivo alle 8.20 davanti al Mc Donald's e aspetto le 9. Sono sempre puntuale e preciso.

Metto una maglietta, i pantaloni, il cappellino e una cintura, la mia divisa.

Con i miei colleghi mi trovo bene, tutti sono bravi e gentili con me.

Ho tanti responsabili, Davide, Marco e Giacomo, sono molto bravi.

Il mio futuro? Diventare più esperto nelle cose da fare e lavorare insieme ai miei colleghi. Le donne sono più sveglie, hanno più grinta, come me. A proposito, ho vinto il secondo posto come "miglior dipendente" di Mc Donald's.



MARCO MERLINI

Mi chiamo Marco e ho 28 anni, da 2 anni lavoro da Mc Donald's, a Milano.

Lavoro dal lunedì al mercoledì, il pomeriggio: inizio alle 15:00 e finisco alle 18:30. Invece il venerdì e il sabato faccio dalle 8:30 alle 12:00.

prima

prendo un pullman da Pessano a Gorgonzola, poi prendo la metropolitana fino a cascina Burrone, poi prendo il pullman 924 fino al cimitero e poi il 923 fino al lavoro. Se lavoro al pomeriggio parto da casa alle 13:00, il mattino invece alle 6:00.

Per andare al lavoro prendo 4 mezzi:

Metto la divisa, ne ho 2 (il sabato la metto a lavare). Mi piace è bella bella...siamo tutti vestiti uguali, cappellino, cintura, maglietta e pantaloni e le scarpe.

I miei compiti sono: preparo le insalate, fare le farciture, pulire la sala e la cucina, pulire i vassoi, caricare la lavastoviglie, mettere a posto le cose lavate, lavare i vetri, spaccare i cartoni e pulire anche fuori.

Sono assunto, guadagno dei soldi, ho la busta paga.

Il mio futuro lo vedo bene, mi trovo bene. Voglio continuare. Ahiman, il mio direttore, è contento di me, mi dice che sono davvero bravo e che sto andando benissimo.

Ayman Ibrahim, direttore McDonald's, Segrate Idroscalo

La mia collaborazione con i ragazzi con Sindrome di Down da Direttore è iniziata nel 2011.

Premetto che lavoro per Euroristoro, Franchisee McDonald's, dal 2002 e sono direttore dal 2010. Allora la responsabile delle risorse umane - Arianna - mi chiamò per chiedermi se fosse stato fattibile l'inserimento di un ragazzo con la Sindrome di Down nel ristorante di Rubicone 2 da me gestito. Sapevo che in altri ristoranti della nostra Azienda avevamo già attivato queste collaborazioni, ma non avevo mai gestito direttamente, da Direttore, una situazione simile. Risposi con entusiasmo che sarei stato felice di affrontare una nuova sfida.

Pensare di poter insegnare a un ragazzo con Sindrome le nostre numerose norme igieniche, le grammature dei prodotti, le procedure di preparazione sembrava essere un'impresa ardua, ma non impossibile. Una volta conosciuto Andrea (26 anni), e dopo aver iniziato con lui il suo percorso di formazione mi accorsi che in realtà non si trattava di una sfida, ma solo che necessitava di un processo di apprendimento differente rispetto a ciò a cui ero abituato e che, grazie alla bravura dei nostri formatori, manager e anche al grande aiuto dell'associazione AGPD, lo ha portato ad imparare tutte le nostre procedure di sicurezza alimentare e operative.

Rimasi stupito anche di quanto velocemente riuscisse ad apprendere le procedure di preparazione dei nuovi prodotti.

Attualmente lavoro in un ristorante diverso, presso McDonald's a Segrate Idroscalo, e collabora con noi Marco di 28 anni.

Marco mi ha stupito per quanto sia indipendente e quanto per lui cambiare mansioni non sia affatto un problema. Ad oggi si occupa di Preparazioni insalate, Pulizia della sala, composizione Happy Meal, preparazione farciture toast e svolge tutto con grande entusiasmo e precisione.

E' impossibile non legarsi ad Andrea e Marco, entrambi hanno un grande entusiasmo e voglia di vivere la vita: le rispettive squadre nelle quali lavorano vogliono loro un gran bene. Andrea ancora oggi quando mi vede mi abbraccia e mi dice che gli manco, Marco ogni volta che mi incontra mi chiede come sto e come sta mio figlio e suo papà racconta che non fa altro che parlare di McDonald's.

Certo non mancano le difficoltà, sia Marco che Andrea hanno il loro carattere che li contraddistingue ed è curioso quanto in loro sia tutto amplificato.

L'Associazione e la famiglia sono comunque pronti ad aiutarci in situazioni particolari e devo dire che si riescono a risolvere sempre le difficoltà che si presentano.

Ad oggi se penso a quando ho iniziato a lavorare con loro e a quanto pensassi potesse essere complicato insegnare il nostro mestiere a persone con la sindrome di Down mi rendo conto che di difficile non c'è nulla, se non trovare il canale giusto per capire e replicare, come d'altronde facciamo ogni giorno con ogni persona con la quale ci rapportiamo.



ILARIA DI PRIMA

Mi chiamo Ilaria Di Prima, ho 27 anni abito in Piemonte in un paese in Provincia di Cuneo.

Ora vi racconto un po di me: ho conseguito le scuole dell'obbligo, ho poi frequentato Ragioneria per 5 anni e nell'anno 2007 mi sono diplomata all'istituto Ernesto Guala di Bra.

Poche settimane dopo ho ricevuto una chiamata dalla responsabile dell'ufficio personale per un colloquio di lavoro; in quel momento ero in casa da sola e non vedevo l'ora che tornassero i miei genitori per dare loro la bella notizia.

Il colloquio andò molto bene e la responsabile del personale decise che avrei iniziato presso la ditta un periodo di tirocinio di 9 mesi.

Il primo giorno di lavoro ero agitata perchè non sapevo se ero in grado oppure no di svolgere le mie mansioni ed anche spaesata perchè non conoscevo l'ambiente e le persone che ci lavoravano.

Fortunatamente mi hanno affiancato un "tutor" molto disponibile, era un dipendente dell'azienda e piano piano mi ha insegnato tutto quello che dovevo fare.

Al mattino mi reco al lavoro con un bus di linea che parte alle 07,50 e fa una fermata proprio davanti alla ditta dove lavoro. Alla sera, per il ritorno invece non essendoci mezzi di trasporto mi vengono a prendere i miei famigliari.

Al termine di questi nove mesi la responsabile del personale con altri dirigenti dell'azienda mi hanno convocata nel loro ufficio e

complimentandosi con me per il mio lavoro hanno deciso che avrei ancora continuato con un contratto di apprendistato per quattro anni.

Le mie mansioni all'interno della Dimar sono le seguenti: smisto la corrispondenza, archivio digitale cioè è un processo di dematerilizzazione dei documenti, trasformandoli dal formato analogico a quello digitale in poche parole trasformo la carta in file ora vi spiego nei dettagli:

Divido i fogli di lavori dai documenti di trasporto in ordine di fornitore e di lettera alfabetica dopo di che li spingo uno per uno e ci appiccico dei barcode, una volta finita questa procedura li scannerizzo e li mando in un programma che si chiama validazione nella quale inserisco il numero del documento la data e di che tipo di fornitore si tratta.

La mia giornata lavorativa inizia alle 8,30 fino alle 12,30 e dalle ore 14,00 alle ore 18 per i giorni del martedì, mercoledì e giovedì mentre il lunedì lavoro solo il pomeriggio ed il venerdì non lavoro per un totale di 27 ore settimanali.

A metà mattinata facciamo una pausa al massimo di dieci minuti durante la quale ci prendiamo un caffè. Lo stesso anche a metà pomeriggio.

Ricordo con piacere che alla mia prima cena aziendale, che di solito fanno verso metà dicembre, cioè vicina al mio compleanno, i miei responsabili mi hanno regalato una torta gigante con tante candeline quanti erano i miei anni.

Man mano che si avvicinava la fine dell'apprendistato io ero molto ansiosa perché temevo che non mi assumessero.

Invece il 19 maggio del 2008 il responsabile amministrativo ed il capo del personale mi hanno convocata nel loro ufficio e dopo tutta una serie di complimenti per come ho imparato il lavoro e per come svolgo in modo preciso le mie mansioni, mi hanno assunta a tempo indeterminato.



Non posso spiegarvi quanto io sia stata felice e la mia famiglia molto orgogliosa di me; il lavoro è stato per me molto importante mi ha fatto avere più autostima e consapevolezza.

Fortunatamente nel mondo del lavoro diversamente da ciò che succedeva a scuola il rapporto con i miei colleghi è buono, naturalmente ho stretto un buon legame solo con alcuni ma in generale vado d'accordo con tutti.

La mia speranza è che tante altre persone con la trisomia 21 come me possano avere un lavoro e che le aziende credano in noi e nelle nostre potenzialità.

Niente è impossibile.....nothing is impossible...



SARA ZAPPATERRENI

Mi chiamo Sara e ho 30 anni. Ho fatto le scuole superiori al CFP di Gorgonzola che era una scuola professionale per operatori d'ufficio che mi ha molto aiutato ad entrare nel mondo del lavoro e da qui ho avuto molte esperienze lavorative, grazie a questa scuola ho avuto modo di lavorare nel Comune di Gorgonzola; i colleghi e le colleghe con cui lavoravo erano tutti simpatici e alla mano, mi

trattavano bene e facevo un po' di tutto tipo consegnare la posta, fare i fax o le fotocopie e come utilizzare computer e scanner per i documenti.

Un'altra esperienza che ho fatto è stata in Feltrinelli, agli uffici di via Tucidide e la mia responsabile di allora si chiamava Franca e mi faceva smistare la posta prima a mano poi mi hanno introdotto il computer per facilitarmi il compito; un'altra esperienza è stata la libreria Feltrinelli in piazzale Lima a Milano e lì mi hanno messa a spolverare negli scaffali non sapendo che per me il problema più grande sono i libri che io divoro.

Ho avuto un'altra esperienza alla MIT al centro Colleoni di Agrate che raggiungevo con metropolitana fino a Villa Fiorita e poi con una navetta tutti i pomeriggi fino alle 18.00, lì smistavo la posta e qualche volta eliminavo i documenti con lo stracciacarte elettrico.

Dal 2008 lavoro in DTZ, che adesso si chiamerà Cushman and Wakefield.

Anche qui vado in posta o dalla commercialista, prendo il giornale alla mattina e lì mi trovo bene sono tutti simpatici.

Daniela Barindelli, PA to Country Manager, DTZ and Cushman & Wakefield

E all'improvviso un raggio di sole....E' così che mi piace definire l'arrivo di Sara in DTZ.

Dobbiamo fare un tuffo nel passato sino al 2007, anno in cui abbiamo deciso di inserire nel nostro organico una persona appartenente alle categorie protette.

Ed ecco che ci viene presentata Sara.

Durante il tirocinio ho avuto modo di approfondire la sua conoscenza e di affacciarmi nel contempo ad un mondo che non mi era familiare: la sindrome di Down. E chi meglio di Sara avrebbe potuto insegnarmi a conoscere una realtà di cui avevo sempre sentito ma che non avevo mai toccato con mano. Sara con la sua genuina spontaneità mi ha insegnato quanto sia normale essere speciale.

Potrei raccontarvi di quello che le ho insegnato io lavorativamente parlando in quanto sua responsabile all'interno della DTZ, di quanto lei sia una preziosa collaboratrice poiché precisissima ed attenta nello svolgimento delle sue mansioni. Ma sarebbe banale poiché Sara svolge il suo lavoro ottimamente, per quello che le compete, come farebbe un altro qualsiasi dei miei colleghi.

Lo scambio che c'è stato tra noi e Sara non è paritetico perché noi le abbiamo sì dato un lavoro ma lei in cambio ci ha dato molto di più, ci ha permesso di scoprire quanto le persone con la sindrome di Down possano far parte tranquillamente e a tutti gli effetti della società che tutti definiamo normale e soprattutto di quanto abbiamo da dare specialmente umanamente parlando.

Certo non è stato sempre facile, ci sono stati dei momenti di incomprensione, dei momenti di difficoltà ma che con la volontà e tanto dialogo abbiamo superato. Sara ed io ci facciamo lunghe chiacchierate durante le quali lei mi racconta le sue problematiche, i suoi desideri e le sue esigenze.

Il rapporto che si è creato è di profondo affetto, la nostra amicizia va oltre l'ufficio e spesso penso che senza di Sara la nostra giornata sarebbe decisamente più triste e piatta.

Auguro a tutti un'esperienza densa di emozioni com'è capitata a me!



SIMONE TREZZANI

Mi chiamo Simone, ho 31 anni, e da quasi undici anni lavoro nella multinazionale PriceWaterhouseCoopers, in Reception.

Il 20 dicembre nel 2004 sono stato assunto in prova e l'accoglienza delle mie colleghe è stata bellissima.

Non la dimenticherò mai perché mi ero spostato per qualche minuto e quando sono ritornato alla mia postazione ho

trovato sulla mia sedia: la busta paga, il regalo aziendale e il regalo delle mie colleghe (la tovaglietta e il tovagliolo da collazione dell'Inter).

Quando ho iniziato a lavorare a Milano, mia mamma mi accompagnava al lavoro per poi tornare a casa. Quell'anno faceva un gran freddo. Mi ha accompagnato per un mese ed è per questo che la ringrazio. Poi un giorno mi sono deciso ad andare da solo e ci sono riuscito!

All'inizio non conoscevo né l'ambiente né le persone, perciò ero timido e per sapere quello che dovevo fare, facevo poche e giuste domande alle mie colleghe. Così ho imparato le mie mansioni lavorative. Con queste domande, sono riuscito a capire come funziona l'ambiente del lavoro e grazie ai consigli delle mie colleghe sono riuscito a diventare quello che sono adesso: tutti si fidano di me e del mio lavoro.

Ho fatto sei mesi in prova, ma i mesi passano ed è così che il 20 giugno del 2005 terminato il periodo di prova, sono stato assunto a tempo indeterminato con il part-time di sei ore e con un piccolo aumento di stipendio.

Mi auguro che la mia storia possa diventare un esempio per la nuova generazione di giovani che entreranno nel mondo del lavoro.



Luciana Geraci, impiegata presso PriceWaterhouseCoopers

11 anni fa in PwC, ho conosciuto Simone. Si presentò a me un po' smarrito e con fare diffidente dietro i suoi occhialetti si nascondevano però due occhi dolcissimi bisogno solo di un accenno per sentirsi più a suo agio in questo piano immenso dove avrebbe dovuto lavorare.

Che dire fin da subito il suo affetto mi contagiò e con un timido sorriso sciogliemmo le tensioni e iniziammo a lavorare insieme nel bene e nel male, nei momenti belli e meno belli lui c'era con i suoi piccoli gesti e io ora non posso far altro che volergli bene e ringraziarlo di ciò che è stato ed è tutt'ora per me.

Luciana, la collega di sempre